



► **Commission des Iles CRPM** ►

► **CPMR Islands Commission** ►

C/O CPMR

6 Rue St Martin - F - 35700 Rennes

Tel : +33 2 99 35 40 50 - Email : jdh@crpm.org

SITE WEB : <http://www.islandscommission.org>



32a Conferenza della Commissione delle Isole della CRPM

5 novembre 2012- Nicosia (Cipro)

DICHIARAZIONE FINALE

Le autorità regionali insulari della Commissione delle Isole della CRPM, riunite a Cipro il 5 novembre 2012 nel quadro della Presidenza Cipriota dell'UE :

**Bornholm (DK), Chypre (CY), Corse (FR), Gozo (Malta), Gotland (SE), Ionia Nissia (GR), Kriti (GR)
La Réunion (FR), Madeira (PT), Notio Aigaio (GR), Sardegna (IT), Outer Hebrides (UK),
Saaremaa (EE).**

- Desiderano innanzitutto ringraziare l'isola di Cipro e le autorità locali per aver ospitato la loro conferenza annuale;
- **Adottano la seguente Dichiarazione finale:**

Nel contesto del dibattito in corso sul futuro della Politica di coesione dell'UE e delle prossime negoziazioni sul bilancio dell'UE 2014-2020, noi sottoscritte, Regioni insulari dell'Unione Europea, abbiamo deciso di unire le nostre forze per trasmettere il seguente messaggio comune sulla Politica di coesione post 2013. Consideriamo che queste proposte costituiscono lo stretto necessario e ci opponiamo fermamente ad ogni tentativo di ridurle, perché come evidenziato dall'On. Danuta Hübner (MPE), si tratta della principale politica di investimento dell'UE della quale abbiamo un bisogno imperioso in questi tempi di crisi.

1. Plaudiamo alla proposta della Commissione secondo cui le risorse disponibili per il nuovo periodo di programmazione dovrebbero essere in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.
2. Ricordiamo tuttavia che i nostri territori soffrono di svantaggi naturali gravi e permanenti, riconosciuti dall'Art. 174 del Trattato, e che molte isole devono fare i conti con vincoli che si accumulano o si aggravano: configurazione ad arcipelago, terreno montagnoso, desertificazione o al contrario una densità di popolazione molto alta. Inoltre molte delle nostre Regioni rappresentano le frontiere interne ma anche esterne dell'UE.
3. Queste caratteristiche si traducono in conseguenze di varia natura. La più evidente è l'isolamento geografico e la lontananza dai principali centri economici dell'UE, con una dipendenza totale dai trasporti aerei o marittimi per la circolazione delle merci e delle persone. Una seconda è l'estensione limitata dei nostri territori e lo scarso numero di abitanti oltre, per molte, la scarsità di risorse naturali. Gli effetti di questo stato di fatto sono ben noti: un tessuto economico limitato, un mercato ristretto, un'elevata dipendenza dalle importazioni, insufficiente competitività di molti comparti industriali, alto costo dei servizi pubblici, accesso limitato ai servizi, tutte condizioni che riducono il grado di attrattività delle isole sia agli occhi dei privati che delle aziende ostacolando il nostro sviluppo.

4. E' opportuno sottolineare che questi problemi non sono adeguatamente misurati da indicatori come il PIL pro capite, utilizzati dall'UE essenzialmente per valutare le disparità nazionali o regionali e destinare in conseguenza le risorse della Politica di coesione. Il PIL è un indicatore della produttività economica, che può essere facilmente distorto quando riguarda una scala ridotta, e che è inadatto per rendere conto fedelmente della vulnerabilità economica e sociale dei territori cosiddetti "marginali". Inoltre, il PIL è destinato ad indicare soprattutto la capacità di uno Stato membro a finanziare gli obiettivi comunitari, ad esempio Europa 2020, con le risorse proprie, senza considerare il fatto che il costo per raggiungere tali obiettivi può variare notevolmente da un paese all'altro, e da una regione all'altra, a seconda delle condizioni geografiche e demografiche. Ciò è particolarmente vero per le infrastrutture di trasporto, energia o di comunicazione la cui fornitura che tende ad essere eccessivamente onerosa per le nostre isole, soprattutto negli arcipelaghi o nelle isole con una popolazione ridotta o sparsa. Questo discorso è ancora più evidente per i Piccoli stati insulari, interessati da questa problematica a livello di tutto il loro territorio, che devono contare solo sui loro mezzi per finanziare queste infrastrutture.

5. Le proposte sulla Politica di coesione post 2013 dovrebbero quindi prevedere adeguate disposizioni volte a tenere in debita considerazione le disparità territoriali dell'Europa, tanto più che il Trattato, sia negli Articoli 170 (sulle reti transeuropee) che 174 (sulla coesione economica, sociale e territoriale), cita espressamente la necessità di prestare un'attenzione particolare alla situazione delle isole e delle altre periferie.

Constatiamo invece con rammarico che tutto ciò non avviene e che le proposte della Commissione si limitano a sostenere a parole la situazione delle isole ignorando lo sforzo aggiuntivo richiesto per implementare gli obiettivi UE 2020 nei nostri territori. Anzi, nelle proposte è prevista la riduzione drastica della dotazione aggiuntiva destinata alle regioni ultraperiferiche e scarsamente popolate.

6. Invece, il Parlamento europeo, si è per fortuna espresso in senso decisamente contrario, prestando un orecchio attento alle argomentazioni presentate dalle isole. La Commissione per lo sviluppo regionale del PE, nell'esaminare la normativa proposta, ha ricordato che il Quadro strategico comune dovrebbe tenere in debito conto il principio di coesione territoriale, sottolineando che *l'approccio integrato per promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva deve riflettere il ruolo di [...] aree confrontate a problemi geografici o demografici specifici, e tenere conto delle sfide specifiche delle regioni ultraperiferiche, di quelle più settentrionali con una bassissima densità di popolazione e delle regioni insulari, transfrontaliere o di montagna.* "Nello stesso ordine di idee, è stato inserito un riferimento alla bozza di regolamento FESR (Articolo 2), per ricordare il ruolo del fondo come aiuto finanziario per le regioni confrontate a sfide demografiche e svantaggi.

7. Inoltre la Commissione per lo sviluppo regionale del PE ha dato seguito a queste dichiarazioni di principio approvando una serie di emendamenti pratici su problematiche chiave come il sistema seguito per **attribuire le risorse tra Stati membri**, il contenuto dei contratti di partnership, **l'implementazione della concentrazione tematica o le regole di cooperazione transfrontaliera.**

8. Noi sottoscritte, Regioni insulari, desideriamo quindi ringraziare il Parlamento europeo per questo sostegno e, anche se alcuni degli emendamenti sono perfettibili, li consideriamo passi importanti nella direzione giusta verso il riconoscimento della situazione delle regioni insulari.

9. Motivate dal sostegno del Parlamento, e all'approssimarsi della conclusione delle negoziazioni sulla futura Politica di coesione, chiediamo nuovamente di essere trattate in modo equo e l'effettiva implementazione del principio di coesione territoriale come contemplato nel Trattato.

10. In altre parole, chiediamo al Consiglio, ed in particolare agli Amici della Presidenza, al Parlamento e alla Commissione di sostenere una serie di proposte che ci permetterebbero di avere il supporto mirato necessario per raggiungere gli obiettivi EU2020, per superare le nostre lacune strutturali e per sviluppare il nostro potenziale endogeno. Chiediamo quindi:

- che venga garantito che i criteri alla base dell'allocazione dei fondi del Quadro strategico comune agli Stati membri, definiti nell'Articolo 84.2 della Proposta di regolamento recante disposizioni comuni, comprendano, quando necessario, un riferimento significativo alla dimensione dei territori e delle popolazioni che soffrono di svantaggi geografici e demografici gravi e permanenti in ogni Stato membro¹;

¹ Nelle proposte attuali si fa riferimento alla densità di popolazione solo per le regioni più sviluppate, ma il suo impatto è marginale (2.5%).

- che in questo contesto, venga riconosciuta una dotazione aggiuntiva alle isole, senza tuttavia che ciò vada a compromettere la dotazione specifica prevista per le regioni ultraperiferiche e scarsamente popolate che dovrebbe essere mantenuta allo stesso livello del periodo di programmazione 2007-2013 ;
- che le Regioni ultraperiferiche rientranti nelle categorie citate ai punti 1 (b) e 1 (c) dell'articolo 84.1 della bozza di Regolamento recante disposizioni comuni ricevano una dotazione dei Fondi che sia pari come minimo a quattro quinti della loro dotazione 2007 - 2013 ;
- che in ogni caso, un sostegno minimo venga destinato alle regioni insulari inserendole come minimo nella categoria delle "regioni in transizione" affinché possano beneficiare dei corrispondenti livelli di finanziamento ;
- che vengano applicate regole più flessibili alle isole in materia di concentrazione tematica permettendo loro di rientrare nel campo di applicazione dell'Articolo 4.b) della Proposta di regolamento FESR che riconosce un più ampio margine di libertà alle regioni meno sviluppate nella scelta degli obiettivi tematici ;
- Che le isole vengano autorizzate a beneficiare di regole specifiche per l'attuazione del FEASR, con l'integrazione in particolare della menzione di sottoprogrammi dedicati alle specificità insulari conformemente all'Articolo 8 del progetto di regolamento FEASR relativo ai sottoprogrammi tematici ;
- che, nell'ambito del Regolamento sulla cooperazione territoriale (Articolo 3§1), le Regioni insulari vengano escluse dal limite dei 150 Km applicato ai confini marittimi per la cooperazione transfrontaliera, destinatario di quasi i ¾ dei finanziamenti, per promuovere attivamente la cooperazione all'interno del loro bacino marittimo ;
- infine, noi, Regioni insulari chiediamo alla Commissione, sola competente in materia di Aiuti di stato, di considerare le dimensioni ridotte e l'isolamento dei nostri mercati nell'ambito del futuro regime degli Aiuti di stato. Riteniamo che, permettendoci di applicare più alti livelli *de minimis*, o di beneficiare di un statuto simile a quello delle aree scarsamente popolate nell'ambito delle linee guida degli aiuti regionali, l'Unione europea darebbe ai nostri territori il margine d'azione necessario per agire e sviluppare il loro potenziale economico senza causare distorsioni alla concorrenza.

Approvata alla maggioranza

(1 astenuto, Cipro per motivi legati alla Presidenza dell'UE)